

- Culcitra.** Coltrice. Specie di materasso ripieno di piume, 176.
- Cultellum pro quoquissa.** Coltello per cuoca, 172.
- Curatulus.** Chi ha cura dei fondi rustici del padrone, 321.
- Currus.** Misura di aridi che nella ricorrente citazione valeva salme sette e mezza, oggi si computa per tomoli 36 quando si misura grano; per tomoli 50 se orzo ed avena; tomoli 100 se sale. In tempi più antichi valeva tom. 48 (vedi I vol.), 272, 310.
- Curtis.** Cortile, atrio, villa, 65, 236, 306.
- Dahana Baroli.** Comprendeva: 1) il *jus bucerie*; 2) il *jus baiulationis Cannarum*; 3) il *jus fundici, veterum jurium et novorum statutorum*, 7, 90, 315.
- Defensa Lanidigitii.** Sono le mezzane e gli erbaggi riservati per il pascolo di animali grossi e di pecore. Ad es: la defensa della Trinità, nel 1596 aveva 91.399 pecore, 292.
- Defensore,** invece di *fidejussore*, 42, 76.
- Denarius parvus.** Danaro spicciolo dell'epoca angioina. Valeva la dodicesima parte del *soldo*. Venti soldi formavano la libbra e tre libbre un'oncia d'oro, sebbene non esattamente. Fu coniato nel 1266, 42, 287.
- Dissipatus.** Nella frase: *agustalis dissipatus atque judex*. Sembra sia una carica bizantina. (Vedi vol. VIII, Codice barese), 110.
- Dubla.** Lo stesso che *dupla*, doppia. Forse giacca o gilet, 84, 282.
- Dublectus.** Specie di tunica o pallio confezionato con lino e bambagia. Dall'italiano: *dobletto*, 84.
- Dublerius.** Roba doppia o tela di Francia. Serve a confezionare le duble e il dobletto, 282.
- Edomata,** invece di *ebdomata*, 301.
- Elachium unum cum rossis de séta.** Prostesi di *lachitum*, ossia *laqueum*. Laccio, 282.
- Elogium.** Presso i romani era la *scriptio censoria*; nei contratti del medio evo, come è spiegato in due citazioni di questo volume, è l'ultima disposizione o il codicillo di un testamento, 60, 62.
- Epistola Mandrana.** Legge che riflette la medesima epistola, 304.
- Epitropi.** Parola che deriva dal greco. Erano i curatori od esecutori del testamento, 40, 124 e in moltissimi documenti.
- Epitropagili jus.** Il diritto di pagamento che competeva a colui il quale fungeva da *epitropus*, 338.
- Fadersius e fardersius.** Detto di beni della moglie, corredo da restituirsì nel caso di morte, 84, 248.
- Falcidia, falsidia.** Nelle frasi: *cesset falcidia; petere falsidam jure institutionis; falsidia Trabellionica*. Fu istituita da Publio Falcidio e si riferisce alla quarta parte che spetta all'erede nel caso l'eredità sia gravata di fede commessi, 124, 290.
- Falsis de ferro.** Falce, 172.
- Falvus.** Colore di cavallo ronzino, tendente al rosso ossia biondo, 61.
- Fanellus.** Diminutivo di *Stephanus*.
- Fazatora.** Specie di vaso (vedi vol. I), o mazia (vedi Codice dipl. barese), 330.
- Ferola.** Fergola, 321.
- Fiere** del lunedì, 283. Le fiere del lunedì e del giovedì continuarono sino al secolo XVI con le franchigie, come nel *loco d'Araco*. Nel 1480 re Ferrante confermò quelle di S. Martino, Assunta, Annunziata (Vedi manoscritto in Biblioteca).
- Fillagrana e filigrana.** Figure o linee trasparenti, esistenti nella carta. Nei nostri documenti diversi fogli di carta bombacina filigranata portano questi segni: Tre pedunculi di rosa sopra un cerchiello, 202, 333; arco tesò con freccia, 332.
- Fondacus e fundicus Baroli.** Luogo dove si raccoglie la gabella e dove i mercanti raccolgivano e vendevano le merci (vedi I vol.), 6, 315 ecc. — Curie, 102.
- Fondicarii.** Gli ufficiali del fondaco, 336.
- Foveales da fovea,** 306.
- Flasconus de piltro.** Fiascone di peltro, 172.
- Floreni** (ved. vol. I) *aurei*. Moneta coniata a Firenze nel 1252. Valevano la quinta parte di un'oncia cioè 6 tareni d'oro, pag. 60, 330.
- Frontena una de auro de pernis et lapidibus pretiosis.** Ornamento della fronte, 326.
- Furcella,** invece di *furcilla*: piccola forca o fauci, 260.
- Gabella:** vedi *cabella*.
- Gabita de ligno.** Dal dialetto *gavete*: vaso, galette ecc., 172.
- Gagia.** Pegno, garanzia, multa da pagare al giudice o al Signore; prezzo della cosa o mercede del lavoro, 253.
- Galea.** Elmo, 7.
- Gayfus.** Nella frase: *Domus cum gayfo* — Loggiato sporgente. In un *bonorum* del 1718: In via del forno vi è un pozzo, sul pozzo un arco, sull'arco un *gayfo seu scoperto* (vedi vol. I), 101.
- Gentiloctus,** accrescitivo di *Locetus*, 224.